

IL VIAGGIO DI TOBAGI

“Nel mio libro Torino modello da imitare”

FRANCESCA BOLINO

SE la scuola è un luogo di frontiera, la scuola torinese è il posto più avanzato dove si misurano tutte le contraddizioni e i problemi: l'inserimento degli stranieri, l'oggettivo scontro di culture, il dover fare i conti con mezzi sempre più scarsi. Ma Torino è il posto giusto per superare i pregiudizi,

per trasformare i problemi in opportunità. Lo scrive Benedetta Tobagi nel suo ultimo libro.

IL SERVIZIO A PAGINA III

L'intervista

La scrittrice Benedetta Tobagi ha fatto tappa in città durante il viaggio per raccontare il mondo dell'istruzione

“Nella mia scuola salvata dai bambini Torino è un esempio da esportare”

FRANCESCA BOLINO

SE la scuola è un luogo di frontiera, la scuola torinese è il posto più avanzato dove si misurano tutte le contraddizioni e i problemi: l'inserimento degli stranieri, l'oggettivo scontro di culture, il dover fare i conti con mezzi sempre più scarsi. Ma Torino - l'ha insegnato la storia degli anni 60-70 - è il posto giusto per affrontare e superare i pregiudizi, per trasformare i problemi in opportunità. Da Porta Palazzo a Regio Parco a San Salvario molti insegnanti sperimentano coraggiosamente un didattica che si misura con questi problemi. “Il mondo esiste solo grazie al respiro dei bambini nelle scuole” scriveva Yoreh Deah. Nel nuovo libro di Benedetta Tobagi (“La scuola salvata dai bambini”, Rizzoli,

in libreria dal 15 settembre) questa frase si trova all'inizio ed è quasi un programma di lavoro per il suo viaggio in Italia, compiuto per raccontare chi vive, lavora, impara e anche soffre nelle scuole: i bimbi, i genitori, i bidelli, gli insegnanti, i dirigenti. È un libro appassionato, insieme una denuncia e un appello, un grido d'allarme. Con tappa a Torino.

«La scuola è una frontiera - dice Benedetta - ci sono dei problemi che devono trovare immediatamente una risposta e non pensiamo di poterci girare dall'altra parte. Prendiamo la polemica sul panino. Che cosa ci dice? Che la povertà delle famiglie è un problema vero, c'è chi non manda i bambini alla materna perché non può pagare la mensa. A Brescia, in una realtà di stranieri pari a quella di Torino, i bambini so-

no stati autorizzati a rientrare a casa per pranzo per aiutare le famiglie povere. Fermo restando il principio di educazione, autorizzare il panino significa riflettere su un problema concreto».

Torino è stata una tappa importante del suo viaggio vero?

«È una città dove l'Italia si può guardare allo specchio perché qui l'integrazione è una sfida storica e qui la scuola pubblica è ca-



Peso: 1-3%, 4-65%

pace di accogliere e includere. Alla Pestalozzi ne hanno fatto un museo diffuso e i bambini fanno da cicerone. La dirigente, Nunzia Del Vento, è figlia di immigrati del sud d'Italia e l'ha vissuta sulla sua pelle, prima come alunna, poi come giovane insegnante negli anni 70. Porta in sé la storia dell'Italia repubblicana. Le discriminazioni e i problemi di oggi non sono nuovi».

Quanto è diverso?

«Una volta andavano a scuola i figli degli operai italiani, con un lavoro e un progetto di vita; ora i migranti sono spesso sottoproletari senza né l'uno né l'altro, l'instabilità esistenziale è forte e più difficile l'integrazione. C'è il problema del razzismo spesso aspro, tra stranieri, africani e immigrati dall'est Europa. I bambini nella primaria e fino a una cer-

ta età sono esenti dal pregiudizio, ma vivono di riflesso quello delle famiglie. Per questo è così importante la scuola e i problemi si superano meglio laddove ci sono tante nazionalità e non si formano scontri di gruppo. A Porta Palazzo, Regio Parco, barriera di Milano si portano avanti progetti di cui beneficiano non solo i bambini e le famiglie, ma anche le comunità con momenti di educazione alla cittadinanza per i genitori. La scuola, diventa così il luogo in cui si possono disinnescare tensioni latenti. E sappiamo quanto ce n'è bisogno. Ma questo è possibile grazie a una forte rete di volontariato senza il quale, dopo i tagli terribili che la scuola ha subito dal ministero Gelmini in poi, non sarebbe possibile fare nulla».

L'esperienza più emblematica

ca che ha visto a Torino?

«La scuola di via Fiochetto, dove il 90 per cento dei bambini è di origine straniera. Qui hanno potenziato la didattica ordinaria con discipline diverse: nell'orario curriculare hanno messo lezioni di orchestra, secondo il sistema Abreu, fondato nel 1975 da un maestro venezuelano: la musica è prodigiosa per favorire la mescolanza. Nadia Bertuglia, animatrice del progetto, sostiene che l'orchestra è una "palestra di democrazia. Si è parlato tantissimo dell'asilo musicale di Berlino di Barenboim, ma a Torino, l'hanno già fatto. E guardando questi bambini, mi viene da dire che grazie a loro vivremo una realtà meno arrabbiata e intollerante di oggi».

“Si parla tanto dell'asilo musicale di Barenboim a Berlino, ma qui è un'idea realizzata già da tempo”

“Qui è stata vinta la sfida dell'integrazione. L'esperienza pubblica sa accogliere e includere”



INUMERI

205

I GIORNI DI SCUOLA

Il calendario stilato dalla Regione prevede in tutto 205 giorni di lezione, da oggi fino al 10 giugno

28

I GIORNI DI VACANZA

Nel calendario delle scuole in Piemonte que'stanno ci sono 28 giorni di vacanza oltre alle domeniche

2

I "PONTI"

Sono due: Ognissanti (martedì 1 novembre) e Festa della Repubblica (venerdì 2 giugno)

3

LE PAUSE "LUNGHE"

Le soste lunghe sono a Natale (dal 24/12 al 8/1), Carnevale (dal 25/2 al 1/3) e Pasqua (dal 13/4 al 18/4)



LA SCUOLA DI BENEDETTA

Sopra la scrittrice Benedetta Tobagi. A destra: l'orchestra di via Fiochetto, esempio di mescolanza



Peso: 1-3%, 4-65%